



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 36

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

329^a seduta (antimeridiana): venerdì 12 dicembre 2014

Presidenza del presidente **AZZOLLINI**
indi della vice presidente **LEZZI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– AZZOLLINI Pag. 3

– LEZZI 4, 5, 7 e *passim*

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) 18

* BERTOROTTA (<i>M5S</i>)Pag. 8, 15
BONFRISCO (<i>FI-PdL XVII</i>) 5, 8, 19 e <i>passim</i>
BROGLIA (<i>PD</i>) 7
BULGARELLI (<i>M5S</i>) 4, 22
CHIAVAROLI (<i>NCD</i>) 16, 17, 18 e <i>passim</i>
COMAROLI (<i>LN-Aut</i>) 4, 16, 17 e <i>passim</i>
D'ALÌ (<i>FI-PdL XVII</i>) 4, 5, 7 e <i>passim</i>
DE PIN (<i>Misto</i>) 5, 18
DI BIAGIO (<i>PI</i>) 5, 13, 17 e <i>passim</i>
FRAVEZZI (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>) 5, 16
GIBIINO (<i>FI-PdL XVII</i>) 9, 12
GUALDANI (<i>NCD</i>) 4
GUERRIERI PALEOTTI (<i>PD</i>) 4, 16, 17
LAI (<i>PD</i>) 14, 16, 22
MANDELLI (<i>FI-PdL XVII</i>) 13, 15
MARINO Luigi (<i>PI</i>) 4, 5, 7
MILO (<i>GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)</i>) 20
MORANDO, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i> 11, 19, 20 e <i>passim</i>
PADUA (<i>PD</i>) 8
PANIZZA (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>) 15, 19
RUTA (<i>PD</i>) 14
* TOSATO (<i>LN-Aut</i>) 12
URAS (<i>Misto-SEL</i>) 5, 12, 14 e <i>passim</i>
VACCARI (<i>PD</i>) 16
VERDUCCI (<i>PD</i>) 14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Baretta.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I lavori hanno inizio alle ore 9,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-bis (tabelle 1 e 1-bis e 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 1698, già approvato dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Avverto che sono state formalizzate alcune proposte emendative al disegno di legge di stabilità da parte del Governo, che saranno pubblicate nel fascicolo completo degli allegati, i cui testi sono a disposizione della Commissione.

Propongo pertanto di fissare il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti del Governo per le ore 17 di oggi e di fissare per le ore 9 di domani, sabato 13 dicembre 2014, il termine per la presentazione di ulteriori emendamenti da parte del Governo, nonché delle eventuali riformulazioni di emendamenti parlamentari già presentati.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Presidenza della vice presidente LEZZI

BULGARELLI (*M5S*). Signora Presidente, chiedo di accantonare gli emendamenti presentati all'articolo 3 dal mio Gruppo e faccio presente di aver richiesto anche l'accantonamento dell'emendamento 1.316 relativo agli *ecobonus*.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e ne dispongo l'accantonamento. Invito inoltre i senatori che hanno presentato emendamenti all'articolo 3 ad illustrarli.

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo che gli emendamenti 3.7, 3.38, 3.46, 3.77, 3.89, 3.133, 3.184, 3.235, e 3.367 vengano accantonati. Faccio inoltre presente di aver richiesto anche l'accantonamento dell'emendamento 1.885.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e ne dispongo l'accantonamento.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). L'emendamento 3.12 interviene sulla materia della tassazione dei fondi pensione e, stando a quanto abbiamo finora ascoltato, sembrerebbe esservi una nuova versione del testo predisposta dal Governo e dal relatore che insiste su questa stessa materia.

L'oggetto principale del nostro emendamento è, per l'appunto, la soppressione del comma 1. Siamo, infatti, dell'avviso che non si debba procedere ad un aumento della tassazione dei fondi pensione, tranne che per una quota di riallineamento con la tassazione ordinaria dei titoli di Stato.

GUALDANI (*NCD*). Chiedo che gli emendamenti 3.16, 3.192, 3.308 e 3.355 vengano accantonati.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e ne dispongo l'accantonamento.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Sottoscrivo gli emendamenti 3.23, 3.42, 3.63, 3.87, 3.160, 3.188, 3.239, 3.298-*bis*, 3.350, 3.351 e 3.353 e ne chiedo l'accantonamento insieme all'emendamento 3.175.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e ne dispongo l'accantonamento.

MARINO Luigi (*PI*). Sottoscrivo l'emendamento 3.26 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne dispongo pertanto l'accantonamento.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Chiedo che gli emendamenti 3.56, 3.59, 3.61, 3.149, 3.190 e 3.363 vengano accantonati.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e ne dispongo l'accantonamento.

DE PIN (*Misto*). Signora Presidente, sottoscrivo l'emendamento 3.280 e ne chiedo l'accantonamento insieme agli emendamenti 3.118, 3.271, 3.336 e 3.364.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e ne dispongo l'accantonamento.

MARINO Luigi (*PD*). Chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 3.160, già accantonato.

DI BIAGIO (*PI*). Chiedo anch'io di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.160, già accantonato.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, l'illustrazione degli emendamenti 3.182 e 3.186 è molto semplice.

Chiediamo al Governo di fare marcia indietro rispetto alla scelta di aumentare la tassazione nel settore *no profit*, con particolare riferimento alle fondazioni, che oggi sono le ultime rimaste a poter dedicare alcune risorse, spesso significative, ai territori del nostro Paese. Si tratta di un re-taggio positivo di una profonda riforma operata quando, nell'ambito della privatizzazione del sistema bancario italiano, si decise di ancorare il lavoro e il ruolo delle fondazioni ai territori dai quali provenivano gli istituti, che erano le casse di risparmio, che all'epoca vennero privatizzati, mantenendo, attraverso le fondazioni, il loro legame e il loro ruolo importantissimo sui territori. La soppressione o, in alternativa, una rimodulazione di questa tassazione è per noi una condizione essenziale affinché continui ad essere ancorato al territorio ciò che resta del sistema bancario italiano.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 3.195, 3.202, 3.237, 3.245, 3.264 e 3.284.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e ne dispongo l'accantonamento.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento 3.201, per poi fare una notazione di carattere più generale.

La norma prevista al comma 28, dell'articolo 3, di cui chiediamo la soppressione, porta dal 4 all'8 per cento la ritenuta d'acconto sui bonifici bancari per i lavori di ristrutturazione edilizia. Sappiamo che le ristrutturazioni sono effettuate sempre da piccolissime imprese, spesso individuali (magari in cui lavorano altre due o tre persone) che, al guadagno, preferiscono la loro remunerazione. Si tratta in genere di artigiani, muratori e

manovali e, quindi, rispetto a queste commesse più che un margine d'impresa, parlerei prevalentemente di una remunerazione del lavoro.

Se la soglia del 4 per cento appariva già come non opportuna, credo che portarla all'8 per cento diventi assai penalizzante per le piccole e medie imprese. Credo pertanto che sia assolutamente ragionevole abrogare questo comma.

Se poi si legge la relazione tecnica, si scopre anche la ragione per cui il Governo, alla fine, finanzia determinate sue iniziative. Da questo provvedimento pensa infatti di ricavare risorse per ben 920 milioni di euro, ma occorre considerare che ciò avverrà sulla pelle dei piccoli artigiani, delle imprese individuali e di tutto coloro che intervengono nel settore delle ristrutturazioni edilizie. Siamo al cospetto di una di quelle norme nascoste tra le pieghe di un provvedimento che, poi, magari, consentono di fare un *maquillage* per alcune categorie, stanziando però denari sottratti ad altre categorie. Peraltro, stiamo parlando di ritenuta d'acconto e quindi di somme che non sono disponibili. Il Governo le utilizza naturalmente per cassa, ma occorre considerare che, laddove questo 8 per cento non dovesse corrispondere alle imposte che questi artigiani sono chiamati a versare, il Governo si troverà a registrare un ulteriore *deficit* per aver utilizzato queste somme che non erano dovute o che, comunque, nella compensazione si riveleranno poi incipienti.

Passando poi alla notazione di carattere generale, richiamo l'attenzione della Commissione su un argomento che considero essenziale. Nello specifico desidero manifestare la mia contrarietà in ordine alle modalità del tutto inusuali – naturalmente dettate dalla ristrettezza dei tempi a nostra disposizione – con cui la Commissione sta procedendo in sede di illustrazione degli emendamenti. Ricordo, infatti, che in passato la richiesta di accantonamento veniva motivata da parte dei Gruppi, mentre oggi assistiamo ad un colloquio che avviene quasi per linee separate tra Gruppi e Governo, nel senso che ogni Gruppo fornisce indicazioni nell'ambito di una interlocuzione riservata tra Gruppi e Governo e che esclude il resto della Commissione e che non consente nessuna valutazione di merito delle proposte emendative. Noi sentiamo avanzare le proposte di accantonamento di emendamenti, spesso pieni di riferimenti normativi e, quindi, in alcuni casi criptici. In questo modo però non abbiamo l'opportunità di avere informazioni da parte di chi chiede l'accantonamento, in ordine al contenuto degli emendamenti che poi saranno oggetto di votazione. Questo non è il modo cui siamo abituati a procedere nella valutazione delle nostre manovre finanziarie. Prego pertanto la Presidente di rassegnare al presidente Azzollini questa nostra notazione, anche perché se le cose dovessero continuare in questi termini, la mia parte politica potrebbe decidere di assumere un atteggiamento meno conciliante. Anche perché riteniamo assolutamente inutile svolgere un lavoro che non consenta una valutazione del contenuto delle proposte avanzate dagli altri Gruppi, proposte che molto probabilmente verranno ulteriormente selezionate nell'ambito di una diretta interlocuzione con il Governo per poi essere votate, senza che però nessuno ne abbia illustrato il contenuto.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, rappresenterò sicuramente le sue considerazioni al presidente Azzollini, anche se immagino sia consapevole che a nessun senatore viene impedito di illustrare i propri emendamenti, per cui credo che sarà ciascun Gruppo a farsi carico di analizzare gli emendamenti presentati dagli altri allo scopo di votare con consapevolezza.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, non ho assolutamente chiesto di costringere i colleghi a illustrare i propri emendamenti, né mi permetterei mai di farlo.

PRESIDENTE. Mi sembra però abbia paventato l'assunzione da parte del suo Gruppo di un atteggiamento che lei ha definito «meno conciliante».

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, le mie parole vanno però intese in altro senso. Non so quale sia la sua concezione di dibattito politico e democratico, ma le assicuro che ciò che ho sottolineato oggi è molto meno di quello che nel passato – quando forse lei non era presente – mi sono sentito dire. Aggiungo anche che personalmente rispetto all'appiattimento cui si assiste oggi, rimpiango molto la vivacità del dibattito di allora, anche se magari stringeva un po' le nostre posizioni politiche rispetto ad altre.

PRESIDENTE. Effettivamente non ero in Parlamento, senatore D'Alì.

MARINO Luigi (*PI*). Signor Presidente, io non ho l'esperienza pluriennale del senatore D'Alì. Ho partecipato alla discussione di due sole manovre finanziarie – nella precedente occasione il senatore D'Alì era correlatore – e per quanto mi riguarda le procedure adottate nel 2013 erano identiche a quelle seguite oggi.

PRESIDENTE. Ne convengo, senatore Marino, l'appiattimento di cui parla il collega D'Alì era lo stesso di oggi.

MARINO Luigi (*PI*). L'anno scorso c'era una maggiore vivacità da parte di un altro Gruppo di opposizione e quindi forse questo ha tratto in inganno il senatore D'Alì.

PRESIDENTE. Ringrazio comunque senatore D'Alì per le sue considerazioni di cui mi farò portavoce presso il presidente Azzollini.

BROGLIA (*PD*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 3.225, 3.226, 3.228, 3.229, 3.230, 3.231 e 3.244.

Ricordo inoltre che è stato presentato l'emendamento 3.227 (testo 2), che riformula l'emendamento 3.227, di cui chiedo l'accantonamento.

Sottoscrivo infine gli emendamenti 3.266 e 3.267.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e dispongo l'accantonamento dell'emendamento.

PADUA (*PD*). Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione della Commissione sull'emendamento 3.239 – già accantonato – con il quale si cerca di dare un modesto ristoro ai Comuni che quest'anno, mettendo a disposizione tutta la loro capacità di accoglienza caratteristica del nostro Paese, si sono straordinariamente impegnati dando ospitalità ad un gran numero di immigrati. Tutto questo ha avuto però ricadute negative in termini di offerta turistica, soprattutto per alcuni Comuni siciliani, in particolar modo per Pozzallo, che credo possa essere definita la città dell'accoglienza per eccellenza se si considera che una piccola comunità di circa 19.000 abitanti in meno di sei mesi si è trovata ad accogliere 20.000 persone. Credo che questo sia un esempio di grande generosità, che però – ripeto – ha avuto gravi ricadute negative sul turismo di quel territorio al quale riterrei opportuno dare un segnale di sostegno per far sì che l'offerta turistica che questa come altre comunità hanno cercato di costruire negli anni non vada completamente perduta. Chiedo quindi attenzione per chi di attenzione verso gli altri ne ha avuta tanta!

BERTOROTTA (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 3.243 è teso a salvaguardare tutti coloro che sono stati colpiti dal terremoto del 1990 nel territorio di Catania, Siracusa e Ragusa, che avevano versato contributi e tributi per il biennio 1990-1991. Si intende offrire a questi soggetti la possibilità di regolarizzare la propria posizione contributiva, riconoscendo loro il diritto di rimborso qualora l'ammontare sia stato superiore al 10 per cento di quanto erano tenuti a versare.

Si precisa, inoltre, che a differenza dell'emendamento presentato alla Camera dall'onorevole Berretta, il nostro emendamento inserisce l'istituto della compensazione al fine di accelerare la procedura di rimborso.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, abbiamo già esaminato alcuni testi proposti da vari Gruppi relativi al tema dei veicoli storici, argomento che consideriamo nuovamente con l'emendamento 3.246 che desidero ora illustrare.

I veicoli storici vengono investiti da questa legge di stabilità – tanto per cambiare – con un intervento che, dal punto di vista fiscale, deprime. Si utilizza la leva fiscale non per rilanciare l'economia ma, al contrario, per ucciderla, per mortificare un settore che nel nostro Paese unisce alla tradizione dell'auto, alla sua cultura e all'aspetto storico, anche una forte componente economica, che si riferisce all'indotto che attorno ad esso si muove. Si tratta di un indotto fatto di carrozzerie, tappezzerie e di molto altro, che io probabilmente non riesco a descrivere nella sua interezza per mancanza di competenza, anche se immagino trattandosi di auto d'epoca,

esse necessitano di essere sottoposte a manutenzione, al fine di essere conservate per scopi amatoriali e culturali.

È inutile ricordare come in alcune realtà del nostro Paese – e mi riferisco, in particolare, al Nord del Paese, dal Piemonte all’Emilia Romagna, al Veneto e alla Lombardia – questo settore rivesta particolare importanza, frutto di una lunga storia e di una grande tradizione. Ricordo, tra l’altro, che in tempi recenti esso è diventato oggetto di interesse anche da parte del mercato mondiale, come testimoniato dai fondi investiti, a dimostrazione del grande valore aggiunto di un comparto che, se mortificato in questo modo, indurrà ancora di più i collezionisti italiani a vendere le proprie auto, quelle 3 o 4 auto che nel tempo sono riusciti ad acquistare – magari pagandole poco – e che hanno conservato con grande passione.

Il punto è che non possiamo considerare il veicolo storico alla stregua di un’auto normale. Tra l’altro, il rischio che si corre è quello di riprodurre il medesimo effetto che qualche anno fa abbiamo determinato, con la sciaguratissima tassazione imposta sulle imbarcazioni da diporto.

Noi consideriamo queste delle auto di lusso, perché è diventato davvero un piccolo lusso concedersi di collezionarle. In realtà così non è, non stiamo infatti parlando di un lusso, ma dell’oggetto di una grande passione e l’interesse del mercato internazionale ci dimostra anche il rilievo che questo settore riveste in termini economici, proprio in ragione dell’indotto che esso produce.

Prego allora il Governo di voler prendere in considerazione la rimodulazione dell’intervento previsto, onde evitare di cadere nella stessa trappola nella quale siamo caduti in altre occasioni e per non doverci poi pentire di aver ucciso un settore senza averne tratto alcun vantaggio, visto che quelle auto verranno vendute. La somma che lo Stato pensa di incassare, non verrà quindi incassata e quanto avvenuto con le imbarcazioni si ripeterà anche nel caso delle auto storiche.

Invito pertanto il Governo, attualmente impegnato a «scovare» ambiti di tassazione ovunque, a prendere almeno in considerazione la possibilità che l’imposizione fiscale avvenga solo sulla base di una certificazione dell’ASI, ossia dell’Automotoclub storico italiano. Se sarà l’ASI a certificare il valore storico di un veicolo, allora sarà possibile anche evitare di considerare un veicolo storico un’auto che in realtà è solo vecchia. Noi dobbiamo tutelare, difendere e valorizzare un settore che non solo costituisce un valore aggiunto, ma che è anche un fiore all’occhiello del *made in Italy*. Non capisco per quale motivo dobbiamo uccidere tutte le cose buone del nostro Paese a suon di tasse.

GIBIINO (*FI-PdL XVII*). Intervengo per sottoscrivere l’emendamento 3.246 e per unirmi alle considerazioni testé svolte dalla senatrice Bonfrisco.

Risponde a verità che alcuni Governi abbiano commesso una serie di errori nella tassazione sulla casa e sulla nautica da diporto, e di questo siamo certi, anche in base alle minori entrate fiscali registrate, rispetto a quelle ipotizzate e tanto declamate. Nel caso delle auto ricordo che si ap-

plicò il «superbollo», immaginando di acquisire alle casse dello Stato circa 160 milioni di euro. Era questa la cifra che all'epoca si stimava di poter ottenere con l'imposizione fiscale sulle vetture di lusso o di grossa cilindrata, laddove si ottennero semplicemente 2 miliardi e mezzo di perdita l'anno, giunti oggi alla cifra di 7 miliardi di euro, per non parlare delle perdite registrate in termini di posti di lavoro. Siamo, però, in Commissione bilancio e mi attengo, quindi, alla parte economica del provvedimento, piuttosto che entrare nel merito dello stesso.

Ragionando sul settore delle vetture, evidentemente qualcuno all'interno del Governo ha ritenuto opportuno imporre una tassazione su autoveicoli che hanno superato il trentesimo anno di vita, immaginando di acquisire alle casse dello Stato circa 78 milioni di euro, importo che però si otterrebbe solo grazie ad una tassazione imposta su circa 700.000 unità.

La senatrice Bonfrisco ha citato l'ASI, ovvero l'Automotoclub storico italiano, l'ente che di fatto provvede alla certificazione e alla verifica delle vetture che possono essere esentate dalla tassazione. Preciso ai colleghi della Commissione bilancio che tutte le vetture, a partire dal trentesimo anno di età, siano esse di interesse storico o collezionistico, o semplicemente vecchie, non pagano la tassa di circolazione, che oggi è una tassa di possesso per tutte le altre vetture. A decorrere invece dal ventesimo anno fino al trentesimo anno di età, solo le vetture certificate – e quindi corrispondenti ad un grado di restauro che si differenzia tra primo, secondo o terzo livello, a seconda che si tratti di veicoli totalmente originali o recuperati al funzionamento attraverso l'utilizzo di pezzi e metodologie risalenti all'epoca della costruzione – vengono esentate, ai sensi dell'articolo 63 della legge n. 342 del 2000, se non utilizzate.

Al 31 dicembre 2013 l'ASI ha certificato 500.001 vetture. Stimando quindi un valore medio di 150 euro a vettura – stiamo parlando più o meno di una potenza di 70 cavalli, ed è su questo poi che si misura l'introito – non si raggiungono però i 78 milioni e mezzo cui si faceva riferimento, ma circa 50 milioni. Da questo dato rilevato al 31 dicembre 2013 dobbiamo poi togliere un 15 per cento certo di autovetture che è stato demolito e un 10 per cento che ha oltrepassato i vent'anni. Quindi, allo stato risultano 375.000 vetture; moltiplicando questo numero per i 150 euro di cui sopra si ottiene un importo sensibilmente ridotto.

Lo stesso Automotoclub storico italiano – tengo anche a sottolineare lo straordinario lavoro svolto questo ente che ci consente di conoscere il nome, il cognome e l'indirizzo del proprietario di queste vetture, nonché il grado di restauro in cui esse si trovano – segnala che sicuramente, stante questo tipo di tassazione, molte vetture verranno portate all'estero e molte altre, non avendo valore, verranno rottamate.

In realtà le vetture di marchi blasonati (come Aston Martin, Ferrari, Maserati, Porsche) verranno conservate; quello che andrà distrutto sarà il patrimonio popolare, ovvero quello che ha fatto muovere l'Italia. Magari in una piazzetta dell'Emilia Romagna, una domenica mattina è avvenuto che un nonno, guardando un'auto di questo tipo, abbia raccontato al proprio nipote che con quell'auto andava al lavoro e magari il nipote avrà

risposto dicendo che di quelle auto ne aveva vista una in *garage* e a quel punto la macchina sarà stata restaurata. Senza episodi di questo genere e senza una tassazione che, per fortuna, fino a qualche anno fa era inesistente, magari oggi le FIAT Topolino e Balilla non ci sarebbero più e ci sarebbero solo le Ansaldo. Questo per dire come gli errori che a volte si fanno nella necessità di raccogliere 7, 8, 10 milioni di euro portino, poi, a un disastro tale da far perdere nel giro di venti o trent'anni un patrimonio.

In 8^a Commissione, esaminando in sede consultiva il provvedimento che oggi in questa sede si discute nel merito, i commissari e il vice ministro Nencini, presente per tutto il tempo, hanno discusso per due o tre ore a proposito di un ordine del giorno (G/1698/2/8 (testo 2)), che poi ha visto tutti i Gruppi parlamentari votare a favore, il Governo cambiare idea ed esprimere parere favorevole e il Gruppo Movimento 5 Stelle astenersi.

Prima di leggervi la parte finale dell'ordine del giorno cui ho fatto riferimento, vi anticipo che abbiamo voluto distinguere le vetture di interesse storico e collezionistico, già a partire dai vent'anni di vita, che hanno necessità di ricevere un'attenzione particolare da parte dello Stato (oltre che del legittimo proprietario) e quindi di una premialità, dalle vetture vecchie, a partire dal ventesimo anno di età e che saranno tali anche al trentesimo anno di vita. Le vetture vecchie, che inquinano e sono meno sicure, non sono infatti meritevoli di attenzione da parte dello Stato anche perché magari possono aumentare l'incidentalità sulle strade.

Vi leggo un passaggio del dispositivo dell'ordine del giorno: «Impegna il Governo a riformulare la norma di cui all'articolo 3, comma 74, del disegno di legge di stabilità, nel senso di prevedere una tassazione agevolata di tipo premiale per gli autoveicoli e motoveicoli di interesse storico e collezionistico a decorrere dal ventesimo anno dalla data di costruzione, purché i suddetti veicoli siano certificati, secondo i criteri vincolanti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dall'ASI o dall'Federazione motociclistica italiana (per i soli motoveicoli), ai sensi del comma 3 dell'articolo 63 della legge n. 342 del 2000 e previo esame di ogni singolo esemplare, rispetto al resto del parco automobilistico e motociclistico di pari vetustà».

Ho portato via un po' di tempo semplicemente per dire che se facciamo l'errore di applicare questo tipo di tassazione, tutti questi ragionamenti e ciò che sta a valle di quanto accadrà in questa Commissione e in Aula nei prossimi giorni, non servirà a nulla.

La senatrice Bonfrisco è ovviamente *dominus* dell'emendamento al quale chiedo di poter aggiungere la mia firma.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'emendamento 3.246 sopprime il comma 33 dell'articolo 3. Sarebbe bene, quindi, che lei, senatore Giibino, indicasse quale è l'emendamento che traduce quell'ordine del giorno di cui ha dato conto.

GIBIINO (*FI-PdL XVII*). La mia proposta – ma al riguardo vorrei ascoltare il parere della senatrice Bonfrisco – è di accantonare l'emendamento 3.246 ai fini di una sua riformulazione.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, in riferimento all'emendamento 3.246, segnalo che anch'io ho presentato alcune proposte emendative che hanno la stessa finalità. Condivido l'analisi della senatrice Bonfrisco, anche perché attorno alle auto cosiddette d'epoca (in particolare alcune specifiche tipologie di vetture, come, ad esempio, la Cinquecento) si sono costruite modalità di vita e si è realizzato un diffusissimo associazionismo, che comporta un'attività turistica che sostiene alcune realtà, anche dal punto di vista economico, e che si svolge al di fuori dalla stagione tipica del turismo; ricordo in proposito l'organizzazione di escursioni frequentatissime da lavoratori in pensione e da persone che riescono a vivere momenti di socialità importante grazie alla comune passione per le auto d'epoca.

Non sarei favorevole all'abrogazione del comma 33 in sé. Ho presentato alcuni emendamenti che prevedono di intervenire in modo selettivo per favorire l'economia che si è realizzata attorno alle macchine d'epoca e impedire – in questo senso sì che sarebbe utile la tassazione – l'utilizzo di auto vecchie, certificate erroneamente come auto d'epoca, che invece dovrebbero essere rottamate e sostituite con auto nuove e più sicure.

Tra l'altro, l'importo previsto in termini di entrate per lo Stato a noi pare esagerato rispetto alle reali possibilità di contribuzione derivanti dalla tassazione di quelle vetture.

TOSATO (*LN-Aut*). Signora Presidente, quanto al tema oggetto dell'emendamento 3.246, di cui condividiamo le valutazioni di fondo, ci riserviamo di intervenire più compiutamente nella discussione che riguarderà la votazione dei singoli emendamenti accantonati. Tengo a precisare che anche il nostro Gruppo ha presentato un emendamento che insiste sulla materia e del quale abbiamo chiesto l'accantonamento, nella convinzione che le entrate che il Governo ritiene di poter ottenere da questo provvedimento siano del tutto illusorie. Siamo dell'avviso che, alla fine, la gran parte di questi autoveicoli verrà rottamata, stante l'insostenibilità della spesa necessaria al loro mantenimento e che quindi gli effetti positivi sul piano delle entrate non si avranno. Ci sarà al contrario una ricaduta negativa, visto che tutto sommato questi autoveicoli hanno un valore e non dovrebbero essere rottamati. Riconsidererei, quindi, in tal senso le osservazioni dell'ASI (Automotoclub storico italiano), che è chiamata a valutare il possesso dei requisiti per cui è prevista la riduzione di spesa, compito cui tale associazione assolve con grande serietà ed attenzione.

Riteniamo, quindi, che la norma in esame sia sostanzialmente sbagliata e inutile e speriamo che il Governo prenda atto delle valutazioni al riguardo espresse da tutti i Gruppi e possa quindi addivenire ad una modifica della stessa.

PRESIDENTE. Restiamo quindi in attesa della presentazione di una riformulazione dell'emendamento 3.246 che nel frattempo resta accantonato.

DI BIAGIO (*PI*). Signora Presidente, sottoscrivo l'emendamento 3.286 e ne chiedo l'accantonamento insieme all'emendamento 3.258. Faccio inoltre presente di aver richiesto l'accantonamento degli emendamenti 2.1695 e 2.1696.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e ne dispongo l'accantonamento.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, nell'illustrare l'emendamento 3.263, mi richiamo a tutte le considerazioni svolte a proposito dell'emendamento 3.246. Nel nostro emendamento, prevediamo anche di elevare da 20 a 25 anni il termine oltre il quale gli autoveicoli e i motoveicoli possono essere denominati d'interesse storico e collezionistico. Rispetto a questo argomento, che è già stato ben illustrato da tutti i colleghi che mi hanno preceduto, una delle possibili soluzioni da tenere in conto potrebbe anche essere quella da noi proposta. Nell'ambito quindi di un ragionamento complessivo ed in vista della preannunciata riformulazione, si potrebbe ricomprendere anche questo ulteriore punto.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, condivido i contenuti dell'emendamento 3.280, che mira ad abolire l'IMU per i terreni agricoli. Approfitto per sottolineare anche in questa occasione come questa materia sia distribuita in vari emendamenti riferiti a diversi articoli e collocata in diverse parti di questo provvedimento. Ancora una volta, ribadisco l'esigenza di una sistemazione più organica delle materie per evitare che si possano discutere in assenza di tutti gli emendamenti che prevedono d'intervenire su di esse.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, con l'emendamento 3.282 si chiede sostanzialmente l'abrogazione del superbollo che fu introdotto dal Governo Monti. A tale riguardo, è importante ricordare che, durante l'esame della legge di stabilità 2014, era stato accolto un ordine del giorno che impegnava il Governo a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto normativo che aveva come oggetto proprio il tentativo di eliminare la norma introdotta dall'allora Governo Monti.

Anche altri colleghi prima di me hanno toccato questo tema. Ricordo che la suddetta norma era tra quelle che furono approvate per fare cassa e che ottenne invece risultati molto differenti da quelli previsti. Di fatto, si scoraggiò l'acquisto di queste macchine, creando un gravissimo danno per tutto l'indotto, non solo per i venditori ma anche per gli addetti alla manutenzione e, in genere, per il mondo che ruota intorno alle macchine e alla manutenzione delle stesse.

Questo intervento si inserisce nella logica di quelle altre norme che prevedevano l'inasprimento delle tasse sulla nautica da diporto, nate per

ottenere un effetto, ma che nella realtà ne hanno prodotto assolutamente l'opposto. Credo che sia arrivato il momento di riportare ordine e di correggere uno dei tanti errori commessi dal Governo Monti per cercare di dare un po' di respiro alla nostra economia, tentando di evitare previsioni normative che di fatto non solo non producono alcun risultato positivo se non quello di scoraggiare.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, ricordo che sono stati già fatti degli interventi significativi in termini di imposizione fiscale su terreni e fabbricati agricoli.

A nostro parere, bisogna procedere con coraggio in questa direzione, abbiamo pertanto presentato più emendamenti sul tema, tra cui l'emendamento 3.284 di cui abbiamo precedentemente chiesto l'accantonamento.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 3.306.

Colleghi, credo che porre l'attenzione sui cofinanziamenti sui programmi dell'Unione europea sia uno dei compiti principali che oggi ci attendono, soprattutto avendo registrato che, dopo la lettera dell'Unione europea, il Governo ha ritenuto di dover ridurre le disponibilità di questa legge finanziaria, incidendo pesantemente sul fondo del cofinanziamento, riducendolo da un miliardo a 500 milioni.

Non abbiamo compreso e non comprendiamo la *ratio* di questo intervento, che blocca un volume sicuramente più elevato di interventi rispetto, invece, alla possibilità di eliminare altre voci di spesa. Ad ogni modo, pensiamo che si possa rimediare intervenendo sul Patto di stabilità, consentendo a chi effettua spese sui cofinanziamenti nazionali e sui fondi strutturali l'esclusione dal saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno. Credo che questa misura possa in parte lenire l'effetto negativo della sensibile riduzione effettuata – stiamo parlando di un taglio del 50 per cento rispetto alle previsioni iniziali – ai danni del sopraccitato fondo.

Ricordo altresì gli emendamenti 3.323 e 3.324, presentati dal nostro Gruppo, i quali dovrebbero essere ricondotti al tema della deducibilità dell'imposta relativa agli immobili strumentali.

RUTA (*PD*). Chiedo di sottoscrivere l'emendamento 3.350, già accantonato.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.353, già accantonato.

VERDUCCI (*PD*). Chiedo anch'io di sottoscrivere l'emendamento 3.353 precedentemente accantonato.

LAI (*PD*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.353, già accantonato.

PRESIDENTE. La presidenza ne prende atto.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Il contenuto dell'emendamento 3.357 è abbastanza chiaro, ma vorrei comunque segnalarlo all'attenzione dei colleghi.

I professionisti italiani sono chiamati ad una formazione continua, e questo è conseguenza di una giusta richiesta dello Stato tesa a far sì che i professionisti che operano nei rispettivi settori siano sempre aggiornati e in grado di offrire il miglior servizio e, quindi, di garantire la migliore professionalità ai cittadini utenti. In Italia c'è quindi un sistema che prevede per tutti i professionisti la formazione continua obbligatoria ai fini dell'iscrizione all'albo di appartenenza. Peraltro, questa formazione è fortemente tassata e, quindi, produce un gettito importante per lo Stato. I professionisti italiani investono quindi le proprie risorse per tutto quanto è necessario alla formazione (viaggi, soggiorni) che – ripeto – è obbligatoria e dalla quale lo Stato trae un grande gettito. Mi chiedo pertanto – ed al riguardo richiamo l'attenzione dei colleghi – per quale ragione questi professionisti non possano portare in detrazione nella loro dichiarazione le spese e i costi che devono sostenere per questo aggiornamento? Ripeto, se lo Stato li obbliga ad aggiornarsi (è giustissimo che lo faccia ed è un bene per i cittadini), perché questi professionisti non possono detrarre le spese che devono obbligatoriamente sostenere per l'aggiornamento professionale? Ed allora manteniamo il giusto obbligo all'aggiornamento, dando però la possibilità ai professionisti di qualsiasi categoria (medici, ingegneri, architetti, avvocati, eccetera) di poter scaricare le spese che incontrano nell'espletamento di questi percorsi formativi.

L'emendamento 3.358, attiene ad un caso particolare. Gli agenti di commercio possono detrarre il costo sostenuto per l'autovettura che, per chi svolge un mestiere come il loro, rappresenta la propria sede di attività, il proprio «ufficio». La previsione normativa fa riferimento ad un importo di 50 milioni di lire e, quindi, è rimasta ancorata ad una unità di misura che non riguarda più il Paese. Con questo emendamento si intende adeguare la disposizione all'entrata in vigore dell'euro, ma anche prevedere una cifra più congrua, perché con circa 25.000 euro ormai non si riesce ad acquistare un mezzo adeguato. Quindi, con questo emendamento si propone un riaggiornamento dell'entità della detrazione, prevedendo anche il passaggio dalla lira all'euro.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.358.

BERTOROTTA (*M5S*). Vorrei illustrare brevemente l'emendamento 3.369, con cui chiediamo che il 10 per cento del totale del Fondo di sviluppo e coesione riservato al Mezzogiorno sia destinato al finanziamento della riqualificazione urbana integrata. Mi riferisco ad interventi che riguardano il rifacimento del manto stradale, l'arredo urbano e piccoli lavori, quelli non finalizzati a ottenere consenso elettorale (si pensi a quanto

accade in molti Comuni, dove i politici sistemano le strade o fanno realizzare delle opere di manutenzione straordinaria proprio vicino ad alcune abitazioni).

In sostanza chiediamo che nei Comuni e negli enti locali, che ormai hanno visto tagliate le loro risorse, una parte di queste ultime venga obbligatoriamente utilizzata per questi lavori di manutenzione.

CHIAVAROLI (*NCD*). Signor Presidente sottoscrivo l'emendamento 3.386 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e ne dispongo l'accantonamento

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, sottopongo all'attenzione del Governo l'emendamento 3.389 e ne chiedo l'accantonamento. Tale emendamento riguarda le società sportive dilettantistiche e la norma, come potete vedere, è abbastanza complessa. Chiedo inoltre l'accantonamento degli emendamenti 3.390 e 3.396.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e dispongo in tal senso.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.416 e ne chiedo l'accantonamento.

VACCARI (*PD*). Chiedo di aggiungere anch'io la mia firma all'emendamento 3.416.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) PSI MAIE*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.417 e ne chiedo l'accantonamento.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.421 e ne chiedo l'accantonamento.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 3.432.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento degli emendamenti 3.417, 3.421 e 3.432.

Aggiungo la mia firma all'emendamento 3.437. e ne propongo l'accantonamento. Propongo altresì l'accantonamento dell'emendamento 3.438.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, gli emendamenti 3.441, 3.443, 3.444, 3.446 e 3.447, presentati dal nostro Gruppo, riguardano la riduzione progressiva dell'aliquota IVA e propongono, anche, in caso di attivazione di alcune clausole di salvaguardia già stabilite, che non si proceda con un ulteriore aumento dell'IVA, bensì con una ridu-

zione della spesa pubblica. Sappiamo benissimo quanto tale tema incida sull'economia nazionale e sulla possibilità di una ripresa.

Queste proposte si associano ad altri emendamenti che intervengono sulle nuove clausole di salvaguardia previste dal provvedimento in esame ad ulteriore conferma che il Governo stesso lo ritiene probabilmente «scoperto» e quindi continua ad inserire clausole di salvaguardia che poi puntualmente vengono attivate. Infatti, nonostante le nostre reiterate richieste, non abbiamo ancora un quadro esatto di ciò che sta succedendo tra accise e altre imposizioni derivanti da clausole di salvaguardia, e per questo motivo ribadiamo la richiesta che nel merito ci venga data al più presto una informativa compiuta. Ciò detto, visto che si prevedono nuove clausole di salvaguardia si corre il rischio, secondo me altamente probabile, di ulteriori aumenti.

Il comma 67 dell'articolo 3, che noi chiediamo di abrogare o comunque di sostituire, prevede per l'appunto che altri 700 milioni possano essere coperti con clausole di salvaguardia. Abbiamo la necessità di bloccare questo meccanismo perché ci sono dei prodotti, in particolare del settore agroalimentare, che fanno parte delle nostre eccellenze, per i quali le accise hanno superato ormai il valore stesso del prodotto. Constatiamo ogni giorno nelle cronache di economia internazionale la diminuzione costante del prezzo del petrolio, ma questo dato non si riflette sul prezzo della benzina alla pompa per i cittadini perché esso, in Italia, lievita costantemente per effetto delle suddette clausole di salvaguardia. Abbiamo la necessità di bloccare questa prassi che inizialmente sembrava di pura cautela e che invece nella sostanza è diventata una procedura di finanziamento delle manovre governative.

CHIAVAROLI (*NCD*). Signora Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.455 e ne chiedo l'accantonamento.

DI BIAGIO (*PI*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere a mia volta la firma all'emendamento 3.455.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 3.457.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.470 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 3.455, 3.457 e 3.470. Sono altresì accantonati gli emendamenti 3.468, 3.475 e 3.477.

GUERRIERI PALEOTTI (*PD*). Aggiungo la mia firma agli emendamenti 3.478 e 3.Tab.A.11 e ne chiedo l'accantonamento.

URAS (*Misto-SEL*). Aggiungo la mia firma all'emendamento 3.479 e ne chiedo l'accantonamento. Chiedo inoltre l'accantonamento dell'emendamento 3.Tab.A.4.

CHIAVAROLI (*NCD*). Signora Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.481 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE). Sono pertanto accantonati gli emendamenti, 3.478, 3.479, 3.481, 3.Tab.A.4 e 3.Tab.A.11.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, sottoponiamo all'attenzione del Governo l'emendamento 3.Tab.A.13, che riguarda le politiche competitive nel settore della pesca, dell'ippica e dei mezzi tecnici di produzione. Si tratta di un finanziamento non cospicuo, ma significativo, al Ministero dell'agricoltura per questi settori.

DE PIN (*Misto*). Signora Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.Tab.A.20 e ne chiedo l'accantonamento.

DI BIAGIO (*PI*). Signora Presidente, chiedo che l'emendamento 3.Tab.C.6. venga accantonato.

COMAROLI (*LN-Aut*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 3.Tab.C.13, 3.Tab.D.2 e 3.Tab.D.3.

CHIAVAROLI (*NCD*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 3.Tab.E.3.

URAS (*Misto-SEL*). Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 3.Tab.E.5 e 3.Tab.E.8.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Sono pertanto accantonati gli emendamenti 3.Tab.A.20, 3.Tab.C.6., 3.Tab.C.13, 3.Tab.D.2, 3.Tab.D.3., 3.Tab.E.1, 3.Tab.E.2, che chiedo di sottoscrivere, 3.Tab.E.3, 3.Tab.E.5, 3.Tab.E.6, 3.Tab.E.7, 3.Tab.E.8, 3.Tab.E.9 e 3.Tab.E.10 a cui aggiungo la mia firma. I restanti emendamenti al disegno di legge di stabilità si intendono illustrati.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, chiedo di presentare una riformulazione dell'emendamento 1.342 per un errore di copertura.

DI BIAGIO (*PI*). Signora Presidente, chiedo di presentare una riformulazione dell'emendamento 1.38 per un refuso.

PRESIDENTE. Colleghi, sottoporro la questione al presidente Azzolini. Inoltre, chiedo chiarimenti al Governo in merito all'emendamento 2.9300.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Se ben comprendo, ciò che l'emendamento 2.9300 realizza è molto semplice. Il 23 ottobre 2014 tra il Governo centrale e la Regione Friuli Venezia Giulia è intervenuto un accordo, previsto nell'ambito delle fasi concertative che caratterizzano il rapporto tra il Governo centrale e le Regioni a Statuto speciale.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Il ministro Boschi lo sa?

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Di solito il Governo sa quello che fa, poi si può giudicare nel merito se sia positivo o negativo, senatore D'Alì, ma le assicuro che di quanto fa il Governo è consapevole.

Dicevo, attraverso le procedure tipiche della concertazione tra lo Stato centrale e le Regioni a Statuto speciale è intervenuto, tra gli altri, anche questo accordo: non c'è stato, infatti, solo questo accordo, ma anche quello intervenuto tra le Province di Trento e Bolzano e il Governo centrale che, tra l'altro, troverà applicazione a breve. Ho visto peraltro che è stato presentato un emendamento che dà attuazione a quell'accordo; il Governo è favorevole all'inserimento nella legge di stabilità dei contenuti di quell'accordo e sta provvedendo ad esaminare il testo parlamentare, anche attraverso la propria elaborazione, per dare completezza a questo disegno. La norma era pronta per l'attuazione dell'accordo con il Friuli Venezia Giulia ed è quella qui indicata.

Sostanzialmente, questi accordi prevedono quale debba essere negli anni, sulla base di nuove relazioni, il contributo che le singole Regioni a Statuto speciale danno al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica che impegnano il Paese nel suo complesso.

Naturalmente ci sono parti di questo accordo che implicano un contributo che viene dalle Regioni a Statuto speciale e dalle Province autonome verso lo Stato e altre componenti che implicano un passaggio di risorse nel senso contrario.

Complessivamente questo emendamento, come quello che si riferirà (o già si riferisce, perché abbiamo al nostro esame un testo di analogo contenuto presentato da parlamentari) all'accordo con le Province di Trento e Bolzano, ha queste caratteristiche essenziali. Si può illustrare anche comma per comma, ma la sostanza è fondamentalmente questa.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Si tratta dell'emendamento 2.1031.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor vice Ministro, quanto all'accordo con le Province autonome di Trento e Bolzano, ci si riferisce a quello stipulato qualche anno fa o ad un altro in corso di definizione?

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Quello cui faccio riferimento prende le mosse dall'accordo di qualche anno fa, ma

entra più nello specifico per quanto riguarda le relazioni finanziarie e quindi il contributo reciproco finalizzato al conseguimento degli obiettivi previsti dal Patto di stabilità. Potrà quindi verificare che nella sostanza il testo dell'accordo corrisponde all'emendamento parlamentare 2.1031.

PRESIDENTE. Con riferimento all'emendamento 2.3000, vorrei un ulteriore chiarimento a proposito del contributo che si dà a Poste Italiane S.p.A. per pagare una multa, piuttosto che destinarlo al pagamento dei debiti verso le imprese. Mi chiedo se con questa scelta non si rischi di infrangere normative europee che insistono sulla materia.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signora Presidente, pur non intendendo in alcun modo sostituirmi al Governo, che ovviamente le risponderà autonomamente, tengo tuttavia a segnalare che noi presenteremo un subemendamento in cui i 310 milioni di euro saranno prelevati dal fondo per gli immigrati.

PRESIDENTE. Senatore Milo, il Gruppo M5S presenterà un subemendamento soppressivo. La mia era una domanda relativa a questo particolare aspetto.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Volevo sottolineare che noi i 310 milioni di euro li prendiamo dal fondo per gli immigrati, mentre altre proposte li prendono dai fondi della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Al di là del merito, vorrei che fosse chiarito solo questo particolare, che non ho avuto modo di verificare.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ho la risposta alla sua domanda. Ovviamente l'emendamento è presentato e i parlamentari subemenderanno secondo i loro orientamenti, ci mancherebbe altro.

Risulta tuttavia chiaro che si tratta di un emendamento che realizza ciò che è obbligatorio fare da parte del nostro Paese nel rapporto con Poste Italiane in forza di una sentenza, che è citata esplicitamente nella relazione tecnica (sentenza del 13 settembre 2013 «Poste Italiane S.p.A. contro la Commissione, causa T-525/08»). Sostanzialmente, devo informare, come del resto risulta chiaramente dalla relazione tecnica, che è un'iniziativa alla quale – aggiungo io, purtroppo – siamo obbligati.

In ogni caso, se paradossalmente decidessimo di non attuare la sentenza attraverso questa norma, noi manterremmo il debito ma non potremmo comunque utilizzare le risorse relative, le quali andrebbero in economia, perché possono essere destinate solo a questo scopo. Lo dico a favore dei parlamentari che si apprestano a proporre di usare queste risorse per altre iniziative, che però, per definizione, non sono utilizzabili. Si può decidere di mandarle in economia, una scelta politica rispettabile: se non vengono spese e vanno in economia, riducono il volume globale del de-

bito. In questo senso, se si volesse ottenere questo risultato, certamente la proposta sarebbe corretta; non altrettanto si potrebbe dire di una proposta che suggerisse di spendere diversamente queste risorse, proprio perché queste ultime, essendo coinvolte da una sentenza della Corte di giustizia, non sono impiegabili per altri scopi.

CHIAVAROLI (*NCD*). Signora Presidente, ho due questioni da porre. Segnalo che non è stato accantonato l'emendamento 2.1386.

In secondo luogo, vorrei chiedere alla Presidenza di valutare l'ammissibilità dell'emendamento 2.176.

Analogo tema (quello dell'energia) viene trattato nell'ambito della legge di stabilità, e quindi non comprendo perché tale emendamento sia stato dichiarato inammissibile. Chiedo alla Presidenza di rivalutare tale inammissibilità, e se in tal senso è necessario presentare un'istanza scritta. In sintesi, si tratta di un emendamento che è stato dichiarato inammissibile per materia di cui chiedo di rivalutarne l'inammissibilità.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. I Gruppi Movimento 5 Stelle e Forza Italia, a differenza di altri Gruppi, in piena legittimità ovviamente, hanno scelto, con modalità diverse, il primo di far accantonare tutti i propri emendamenti, il secondo di non farne accantonare nessuno, o forse uno o due, rispetto ai quali è intervenuta un'esplicita richiesta del Governo. Ripeto, entrambi i comportamenti sono perfettamente legittimi, tuttavia, vorrei chiedere lumi circa l'evoluzione futura di tali scelte. È chiaro che adesso inizia una fase nella quale, per definizione, il Governo è chiamato a fare una valutazione che si concentrerà naturalmente sugli emendamenti accantonati, diversamente il lavoro svolto in questi giorni risulterebbe completamente inutile.

Siccome, come dicevo, ci sono però due Gruppi che, di fatto, non hanno avanzato richieste di accantonamento selettivo all'interno delle loro proposte, mi interessava sapere se essi, in vista della prossima seduta, abbiano intenzione di comunicare al Governo gli emendamenti ritenuti prioritari tra tutti quelli presentati.

Se così non sarà, naturalmente il Governo formulerà il proprio parere su tutti gli emendamenti presentati dai due Gruppi, così come lo farà su tutti gli altri, ma nel lavoro istruttorio un conto è esaminare approfonditamente 500 emendamenti, un altro è esaminarne 3.800.

Spero che non venga considerato un atto di lesa maestà se chiedo di poter disporre a breve di una selezione di quegli emendamenti, in caso contrario francamente credo il lavoro da svolgere sia lontano dalle mie potenzialità.

PRESIDENTE. Vice Ministro, il Gruppo del Movimento 5 Stelle ha comunque consegnato i propri emendamenti.

BULGARELLI (*M5S*). In riferimento a quanto testé dichiarato dalla Presidente, a nome del mio Gruppo, segnalo gli emendamenti: 1.7, 1.81, 1.83, 1.84, 1.85, 1.103, 1.151, 1.232, 1.245, 1.250, 1.266, 1.309, 1.316, 1.334, 1.444, 1.492, 1.500, 1.498, 1.592, 1.607, 1.640, 1.641, 1.735, 1.787, 1.937, 1.952, 1.989, 1.1084, 1.1106, 2.210, 2.448, 2.494, 2.970, 2.972, 2.973, 2.1130, 2.1294, 2.1377, 3.53, 3.62, 3.64, 3.103, 3.349, 3.477, 1.754, 1.1210, 2.1390, 2.1436, 1.612, 2.381 e 2.427.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor vice Ministro, come lei avrà certamente colto dal dibattito che si è svolto sia in discussione generale, sia in sede di illustrazione degli emendamenti, il nostro Gruppo concentra la propria attenzione su alcune grandi questioni economiche e fiscali con l'obiettivo di mitigare la tassazione che il Governo in questa legge di stabilità ha incrementato. Tali questioni vengono affrontate nelle nostre proposte emendative che selezioneremo in modo tale che il Governo sappia su quali fronti attivare un'attenzione ulteriore. Posso comunque assicurare che alla ripresa dei lavori pomeridiani il mio Gruppo provvederà in tal senso.

LAI (*PD*). Vorrei soltanto porre una domanda riguardo alle Regioni a Statuto speciale, di cui si è parlato nel corso del dibattito odierno.

La Sardegna ha sottoscritto a luglio – ed è stata la prima fra le Regioni a Statuto speciale a farlo – un accordo come quello sottoscritto dal Trentino e dal Friuli Venezia Giulia, che ora vengono recepiti dagli emendamenti del Governo.

Successivamente, per via legislativa, quegli accordi sono stati modificati con atti che sono presenti nel testo in esame. Poiché ci sono state rassicurazioni nei confronti della Regione secondo le quali non sarebbero stati modificati gli accordi di luglio e che quindi sarebbe stato corretto il testo che prevede modifiche negli accantonamenti e nelle riserve erariali, volevo sapere se il Governo intenda effettivamente presentare degli emendamenti che tengano conto di tali rassicurazioni

URAS (*Misto-SEL*). Ho sollecitato dall'inizio della sessione di bilancio, ma anche in altre circostanze, una attenzione sulle calamità naturali, in particolare relativamente all'alluvione verificatasi il novembre scorso, alla ricostruzione ed al risarcimento dei danni da essa determinati, ma allo stato non si registrano passi avanti in tal senso, nonostante sia stato presentato un disegno di legge sottoscritto da tutti i Gruppi del Senato.

Ciò detto, per quanto ci riguarda, faremo sicuramente una selezione molto severa anche degli emendamenti accantonati che il nostro Gruppo ritiene prioritari.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La questione testé sollevata dal senatore Uras, non era rivolta specificamente al Governo. Naturalmente se il senatore Uras dovesse ritenere, di propria iniziativa, di specificare ulteriormente una selezione di emendamenti al-

l'interno di quelli già accantonati, il Governo lo apprezzerrebbe. Questo è del resto quanto ho già affermato rivolgendomi ai Gruppi Forza Italia e Movimento 5 Stelle.

Per quanto riguarda invece la questione posta dal senatore Lai, il Governo, cercando di ottemperare il più possibile agli impegni che ha assunto, intende presentare le norme attuative di tutti gli accordi già intervenuti con le Regioni a Statuto speciale e ritiene di farlo ovviamente nei tempi che sono stati fissati. Credo che il lavoro al riguardo sia ormai concluso, e che manchino, sul piano formale, il testo relativo alle province autonome di Trento e Bolzano elaborato dal Governo – anche se ritengo che coinciderà con quello che è stato presentato dai parlamentari delle suddette Province – ed il testo relativo alla Sardegna, comprese le eventuali correzioni della norma contenuta nella legge di stabilità, che è stata oggetto di una contenzioso

PRESIDENTE. Faccio presente, quindi, che i seguenti emendamenti sono accantonati: 3.2; 3.7; 3.14; 3.15; 3.16; 3.23; 3.26; 3.36; 3.38; 3.42; 3.46; 3.52; 3.53; 3.56; 3.59; 3.61; 3.62; 3.63; 3.64; 3.65; 3.77; 3.87; 3.89; 3.102; 3.103; 3.104; 3.107; 3.118; 3.133; 3.149; 3.160; 3.164; 3.174; 3.175; 3.184; 3.188; 3.190; 3.192; 3.193; 3.195; 3.202; 3.221; 3.227 (testo 2); 3.235; 3.237; 3.239; 3.241; 3.243; 3.245; 3.258; 3.264; 3.270; 3.271; 3.280; 3.284; 3.286; 3.289; 3.290; 3.296; 3.298-bis; 3.308; 3.336; 3.349; 3.350; 3.351; 3.353; 3.355; 3.363; 3.364; 3.367; 3.368; 3.369; 3.376; 3.385; 3.386; 3.389; 3.390; 3.396; 3.416; 3.417; 3.421; 3.432; 3.437; 3.438; 3.455; 3.457; 3.468; 3.470; 3.475; 3.477; 3.478; 3.479; 3.481; 3.Tab.A.4; 3.Tab.A.11; 3.Tab.A.20; 3.Tab.C.6; 3.Tab.C.13; 3.Tab.D.2; 3.Tab.D.3; 3.Tab.E.1; 3.Tab.E.2; 3.Tab.E.3; 3.Tab.E.5; 3.Tab.E.6; 3.Tab.E.7; 3.Tab.E.8; 3.Tab.E.9; 3.Tab.E.10, 1.316; 1.885; 2.1386; 2.1695 e 2.1696.

Segnalo inoltre che i rispettivi proponenti hanno presentato le seguenti riformulazioni: 1.28 (testo 2), 1.246 (testo 2), 1.342 (testo 2), 2.740-*bis* (testo 2), 2.838 (testo 2), 2.887 (testo 2) e 3.455 (testo 2), che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo ad altra seduta

I lavori terminano alle ore 11,50.

